

Zeitschrift: Frei denken : das Magazin für eine säkulare und humanistische Schweiz
Herausgeber: Freidenker-Vereinigung der Schweiz
Band: 93 (2008)
Heft: (1)

Artikel: Liberi pensatori? Sì, con orgoglio!
Autor: Bernasconi, Guido
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1090866>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Liberi pensatori? Sì, con orgoglio!

Guido Bernasconi

L'ASLP commemora quest'anno il suo centenario di esistenza. Nel 1908, in effetti, alcune associazioni già presenti ed operanti a livello locale si riunirono e diedero vita ad un'associazione nazionale cui aderirono individualmente Liberi Pensatori sparsi sul territorio della Confederazione.

Il 1908 non fu un punto di partenza in assoluto, ma un momento importante della presenza organizzata dei liberi pensatori in Svizzera: l'informazione reciproca servì a promuovere la collaborazione ed il coordinamento delle azioni.

Senza voler qui cercare primogeniture che non sono tali, va detto che fino ad allora, ma anche successivamente, l'azione laicista era stata condotta da gruppi di ispirazione illuminista, segnatamente dalle logge massoniche.

Per quel che riguarda il Ticino, già nel 1902 era attiva una *Associazione Anticlericale* in cui si ritrovavano fraternamente cooperanti massoni e non massoni che diedero vita ad un periodico («L'Anticlericale», poi diventato «La Ragione») che uscì fino al 1914. Da quel momento non è possibile avere notizie certe dell'Associazione ticinese e dei suoi eventuali rapporti con quella nazionale. Si sa che vi furono incontri internazionali cui parteciparono rappresentanti ticinesi (va ricordata la persona di Emilio Bossi), ma al di là di semplici

segnalazioni poco si sa di quanto venne fatto, mancandone la documentazione.

Per altro, anche di alcune logge vennero occultati gli archivi durante il periodo della campagna contro le «società segrete» orchestrata dai filofascisti, negli Anni Trenta. E in qualche caso il materiale nascosto non venne recuperato.

Nell'ambito della vita pubblica, le posizioni laiciste trovarono fermi assertori (quali Giovan Battista Rusca, sindaco di Locarno dal 1921 al 1961, consigliere nazionale, esponente della corrente democratica del partito liberale) che si fecero scrupolo di evitare confusioni tra società civile e comunità religiosa, impedendo ogni commistione tra Comune e Parrocchia!

Per ciò che attiene ai rapporti fra Stato e Chiesa a livello cantonale, i partiti cosiddetti «laici» non sono sempre stati conseguenti con i principi proclamati come ispiratori: soprattutto per ragioni di opportunità, perché la politica della concertazione non era compatibile con quella della contrapposizione sulla «questione confessionale». Ed anche perché mentre i «conservatori» si sono sempre presentati monolitici nel loro «referente cristiano», i partiti «laici» sono stati infiltrati dalle correnti dei liberali e dei socialisti da ... sacristia! Il fatto è che i «laici» hanno voluto evitare spaccature e lacerazioni che si

sarebbero manifestate in seno alle loro stesse formazioni, prima ancora che nel Paese. In effetti allorché si ricorse al Popolo per decidere su questioni specifiche, i clericali furono regolarmente presenti: per decidere della facoltà di cremare i cadaveri, per la rimozione dagli atti notarili del richiamo al «nome del Signore», per l'abolizione dell'articolo 1 della Costituzione cantonale menzionante le Chiese riconosciute. Lo spauracchio di una eventuale «mobilitazione della Vandea» è per altro stato agitato con successo in varie occasioni al fine di indurre i «laici» al compromesso (si ricorda, per esempio, la legge scolastica).

L'attività delle associazioni di Liberi pensatori al di fuori dei partiti, è dovuta alla disponibilità di persone le quali hanno ritenuto di concretizzare il loro impegno civile promuovendo quel discorso laicista che le formazioni politiche «laiche» hanno per troppo tempo negletto.

Contro ogni faziosità fideista

I Liberi Pensatori hanno elevato a loro principale bersaglio tutte le locali forme predominanti di clericalismo: contro la Chiesa cattolica apostolica romana al sud delle Alpi, contro il poliforme integralismo protestante o il bigottismo anglicano al nord delle Alpi. Di ciò che i Liberi Pensatori hanno fatto e fanno nelle zone ove la religione cristiana è ininfluenza, poco si sa. Scarse, frammentarie ed imprecise sono le informazioni riguardo azioni contro il dominio islamico e induista. Da quei luoghi giungono tutt'al più, saltuariamente, notizie di contestazioni delle modalità di credo: moti non di carattere aconfessionale bensì di impronta antifondamentalista, volti cioè a svincolare le norme della convivenza civile dall'osservanza integralista delle «rivelazioni» interpretate dai sacerdoti. Ma, come è noto, queste aspirazioni laiciste, così come qualsiasi manifestazione di dissenso in materia confessionale, servono da pretesto ai tutori della morale, della tradizione e dell'«identità collettiva» per scatenare una caccia alle streghe, come fu, in un passato nemmeno troppo lontano, nelle zone soggette all'integralismo totalitario cristiano.

Che fare? Parafrasando un celebre motto, si potrebbe dire: «Liberi Pensatori di tutto il mondo unitevi!»

Pur vivendo in un villaggio globale si può constatare che i principi di libertà, uguaglianza e solidarietà sono ben lungi

ASLP campagna 2008

«Vivere senza dogma: sono senza confessione.»

L'influenza sulla politica delle chiese e di altri gruppi basati sulla religione e motivati dalla religione aumenta mondialmente. Anche in Svizzera si tenta di rinforzare l'influenza della religione sulla politica e sul governo e ciò con l'istituzione di nuove fondazioni come per esempio il «Consiglio delle religioni». Nel dibattito pubblico gli esponenti delle chiese, in particolare delle chiese nazionali, rivendicano il potere di definizione per le questioni etiche. Le tensioni nel mondo dimostrano invece che la religione organizzata spesso è una parte importante di questi problemi che ufficialmente tenta di ridurre. La separazione netta tra Stato e chiese è indispensabile per un ordine sociale pacifico e democratico.

**È ora che le persone aconfessionali
professino pubblicamente il loro convinzioni!
Partecipate anche voi!**

Iscrivetevi su www.senza-confessione.ch

Nel 2008 l'Associazione dei Liberi Pensatori festeggia i suoi 100 anni e con questa campagna vorrebbe invitare l'11 per cento delle persone senza una confessione in Svizzera (censimento del 2000) a professarsi pubblicamente per la liberazione dai dogmi della chiesa.

dall'essere universalmente riconosciuti e condivisi.

Compito dei Liberi Pensatori d'ogni Paese è quello di partecipare attivamente alla diffusione di un notiziario internazionale in cui siano segnalati i progressi del laicismo nonché i tentativi di prevaricazione delle organizzazioni confessionali e le persecuzioni di cui sono vittime coloro che praticano il non-conformismo in materia religiosa.

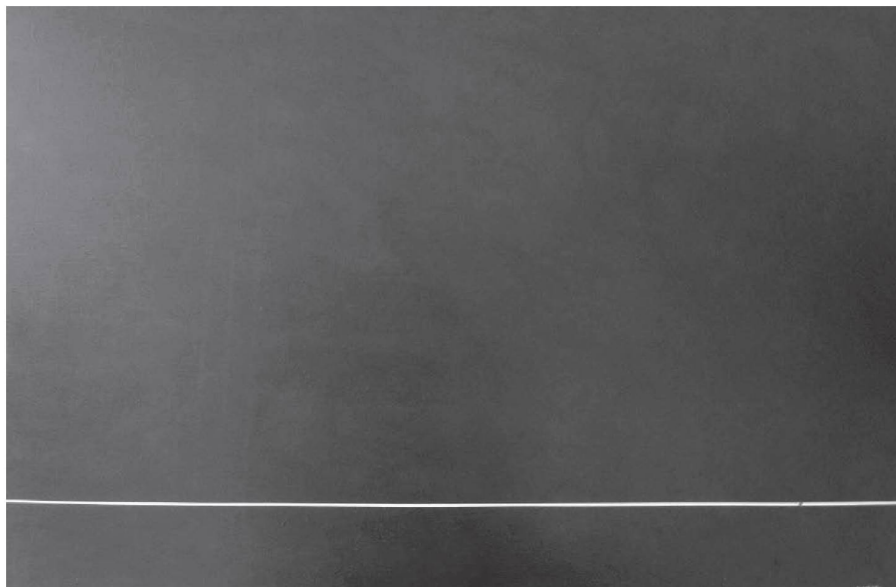
Democrazia e religione

Va riconosciuto che, per ciò che si attiene alla questione confessionale, in tutto il mondo le cose sono cambiate di molto negli ultimi duecento anni. Sia nel nostro Paese, sia in tutti quelli ove le organizzazioni clericali cristiane avevano grande influenza, l'importanza del fattore religioso è stata notevolmente ridimensionata. E lo è stata per la semplice ragione che le istituzioni del potere si sono democratizzate nell'ambito della concezione repubblicana dello Stato. Ovvero, da quando ad assumere il governo della cosa pubblica appare un «sovrano» la cui legittimazione non cala dall'alto per una qualche grazia divina, ma sale dalla base popolare, la quale, in teoria, decide secondo la volontà della maggioranza circa le faccende di interesse generale.

Con la democrazia le organizzazioni religiose hanno sempre ed ovunque convissuto male. Pensando alla Chiesa cattolica non si può non ricordare la sua primitiva avversione a che i fedeli partecipassero al confronto politico per paura del «contagio». Solo molto più tardi, messi negli armadi gli scheletri della sua connivenza con i capi dei regimi totalitari di tutta Europa (Hitler, Mussolini, Franco, Salazar, Pavelic, ...), rimediò all'opzione astensionistica, ormai inadeguata, promuovendo l'«azione cattolica» e scegliendo l'impegno in quei partiti che fossero, sì democratici, ma, soprattutto cristiani: demo-cristiani!

Il che, a ben vedere, è un ossimoro!

A proposito della democrazia, ancora non molti anni or sono, l'allora capo della diocesi di Lugano (ci si riferisce ad Eugenio Corecco, autorità riconosciuta in materia di diritto canonico e carissimo all'allora papa Wojtyla) si era espresso in termini che sembravano ricavati dall'enciclica «Mystici corporis» di Eugenio Macelli (Pio XII). Per il vescovo Corecco «la differenza tra il regime democratico e quello ecclesiale sta nel fatto che il punto di sintesi della democrazia è la maggioranza, mentre nella Chiesa è la persona del Vescovo.»



© Roset: «Die Ewigkeit, dynamischer Ausschnitt» www.roset.ch
«L'éternité, secteur dynamique – L'eternità, sequenza dinamica»

E ancora «*la democrazia è un bene grandissimo se vissuto nella sede propria, che è la società civile. Usata fuori casa diventa un divertimento per cristiani fragili ed immaturi.*»

Nell'ottica della gerarchia sacerdotale, la superiorità del corpo clericale rispetto alla società civile, risiede nel fatto che la prima si fonda sull'assolutezza e l'intemporalità dei suoi principi, dei suoi valori e delle sue norme morali, mentre la seconda ha il debole supporto di azioni etiche e di disposizioni legali soggette al capriccio di maggioranze instabili, varianti a seconda delle circostanze e delle mode.

In ragione di questa pretesa superiorità, la Chiesa cerca di rendere irrecusabile la sua offerta di collaborazione, di sostegno, di guida allo Stato: perché l'una e l'altro sarebbero chiamati a rispondere alle esigenze della società civile, in quanto, come dice Ratzinger citando la «Gaudium et spes»: «*anche a titolo diverso, sono a servizio della vocazione personale e sociale delle stesse persone umane.*» Con buona pace di coloro che non si riconoscono nella comunità clericale o che rifiutano la tutela statale!

Tutta questa disponibilità collaborativa è dettata dalla preoccupazione di mantenere in qualche modo il controllo di una clientela che sempre più va diradandosi.

Ed ora si assiste al paradosso di una organizzazione teocratica che, mentre continua a fingere di consacrare benevolmente l'autorità secolare, viene a mendicare il riconoscimento della sua presunta utilità sociale da parte dell'Ente

pubblico. Ne consegue che la Chiesa mette a disposizione la sua influenza elettorale a beneficio dei partiti politici che le sono più vicini. Si è avuto modo di verificarlo in occasione delle elezioni nei vari Paesi ove ancora la sua capacità di mobilitazione è tale da condizionare pesantemente i risultati delle consultazioni (per fortuna in Spagna i socialisti guidati dal laico Zapatero hanno avuto la meglio sui clericali del partito popolare appoggiati esplicitamente dai vescovi!).

Attenzione agli incendiari!

Con tutto ciò, non è particolarmente significativo che la Chiesa intervenga nel modo che si sa nel dibattito politico partitico. Bene, semmai, è sapere con chi sta e perché!

Quel che invece deve preoccupare è il suo ruolo di incendiario nel conflitto ideologico-religioso che si è aperto a livello intercontinentale: laddove essa si fa paladina di una identità europea che non può essere tale se non connotata dal referente cristiano. Non è un fatto nuovo: le organizzazioni fideistiche sono sempre riuscite a chiamare a raccolta i propri fedeli stimolando non tanto l'amore per il prossimo, quanto l'avversione per il diverso. Non per nulla, mentre si finge di volere l'incontro e persino l'alleanza delle civiltà e delle religioni, tutto si fa per evidenziare le differenze e le inconciliabilità.

Sta proprio a noi, Liberi Pensatori, denunciare senza tregua questo perverso disegno guerrafondaio, facendo prevalere il discorso della comprensione, della tolleranza, della coesistenza pacifica fondate sulla ragione!